



DESTINATO ALLA PUGLIA
Il padiglione italiano all'Expo di Hannover: a fine mostra verrà smontato e portato a Bari.

EXPO DI HANNOVER COSA C'È DIETRO LA PARTECIPAZIONE ITALIANA

Alla fiera degli sprechi

Un padiglione da 37 miliardi che finirà a Bari con una spesa di altri 9, un commissario pagato 758 milioni. E un ministro che...

■ di ALVARO RANZONI

Somiglia a una moschea con cupola e minareto il padiglione dell'Italia all'Expo universale di Hannover, in Germania, inaugurato in pompa magna dal ministro degli Esteri Lamberto Dini e signora venerdì 30 giugno. Non si può dire che sia più brutto o più bello di quelli degli altri paesi. Ma quello italiano può vantare una storia politica ai limiti della pochade. La sua realizzazione, che costerà all'Italia fino a 37 miliardi di lire, cifra massima autorizzata da una legge, è avvenuta con decine di ore di discussione alle commissioni Esteri di Senato e Camera, dibattiti in aula che si sono protratti per giorni e infine una votazione «bipartisan» che ha visto Forza Italia e An astenersi per evitare all'Italia la brutta figura di non partecipare all'Expo. Un pastrocchio in cui a fare da relatore «di maggioranza» si è offerto il deputato di An Enzo Trantino, pugliese. Per premio, dopo la chiusura dell'Expo di Hannover il 31 ottobre, il padiglione sarà smontato, trasportato a Ba-

ri e rimontato alla Fiera del Levante, con tanto di dedica alla memoria di Pinuccio Tatarella, il leader barese di An recentemente scomparso. Spesa: 9 miliardi e mezzo. Il relatore di minoranza, Dario Rivolta, FI, ha sparato a zero contro un commissario straordinario messo in grado di gestire 37 miliardi e il malcontento ha contagiato la maggioranza, dal presidente della commissione Esteri, il ds Achille Occhetto, al popolare dell'Ulivo Giovanni Bianchi.

Fu Dini, nel 1997, a nominare, con decreto, il commissario straordinario nella persona di un ex esponente della Dc andreottiana di Roma, Violenzio Ziantoni, ora diniano. Il suo appannaggio: 758 milioni, oltre 30 milioni al mese, addirittura pagati in dollari. Ma chi è Ziantoni? Tipico esponente della Prima repubblica, ha fatto di tutto. Presidente di banche e ospedali, membro dell'Istituto superiore di sanità, amministratore delegato della Cirio-Bertolli-De Rica quando era Industria di Stato. Fu sempre Di-

ni a volerlo commissario straordinario per l'Expo di Lisbona del 1998, costata «solo» 12 miliardi. L'ira dei parlamentari è esplosa quando il governo ha presentato un disegno di legge in cui, per motivi di urgenza, si autorizzava Ziantoni a derogare a tutte le disposizioni di contabilità generale dello Stato in materia di contratti. Carta bianca per il commendatario, quindi, che assegnò subito il progetto allo Sturcchi architects and designers, lo studio che aveva realizzato il padiglione di Lisbona. Spesa per progettazione e direzione lavori: 2,5 miliardi.

È proprio sul capitolo delle spese accessorie e delle indennità che è esplosa lo scandalo. Oltre ai 20 miliardi per la costruzione della struttura, ai 4 miliardi per l'affitto e ai 758 milioni di indennità per Ziantoni, 576 milioni erano previsti per il segretario generale e il direttore amministrativo, 180 per due funzionari di settimo livello e 144 per due di quinto livello; 300 milioni sarebbero andati a sei consulenti legali, 50 a ciascuno dei cinque revisori dei conti, 500 per l'ufficio stampa. Quasi 1 miliardo per il personale temporaneo, 400 milioni per l'elettricità e 200 per il riscaldamento. In più, 170 biglietti di andata e ritorno Roma-Hannover al prezzo pieno di 2 milioni e 133 mila lire. Da qui a chiedere una riduzione della spesa di oltre 8 miliardi e la revoca del commissario straordinario è stato un tutt'uno. Ziantoni non ha trovato un solo difensore e in sua vece il Parlamento ha imposto la nomina di un ambasciatore. La scelta è caduta su Arduino Fornara, un diplomatico che lavorerà senza percepire prebende.

Resta da chiarire se e quanto dei 758 milioni abbia già riscosso Ziantoni per l'opera svolta dalla sua nomina (novembre 1997) alla revoca (febbraio 2000). L'interessato finora si è ben guardato dal precisare. Il governo anche.



NOMINA DISCUSSA
Il ministro degli Esteri Lamberto Dini; il deputato diniano Violenzio Ziantoni.